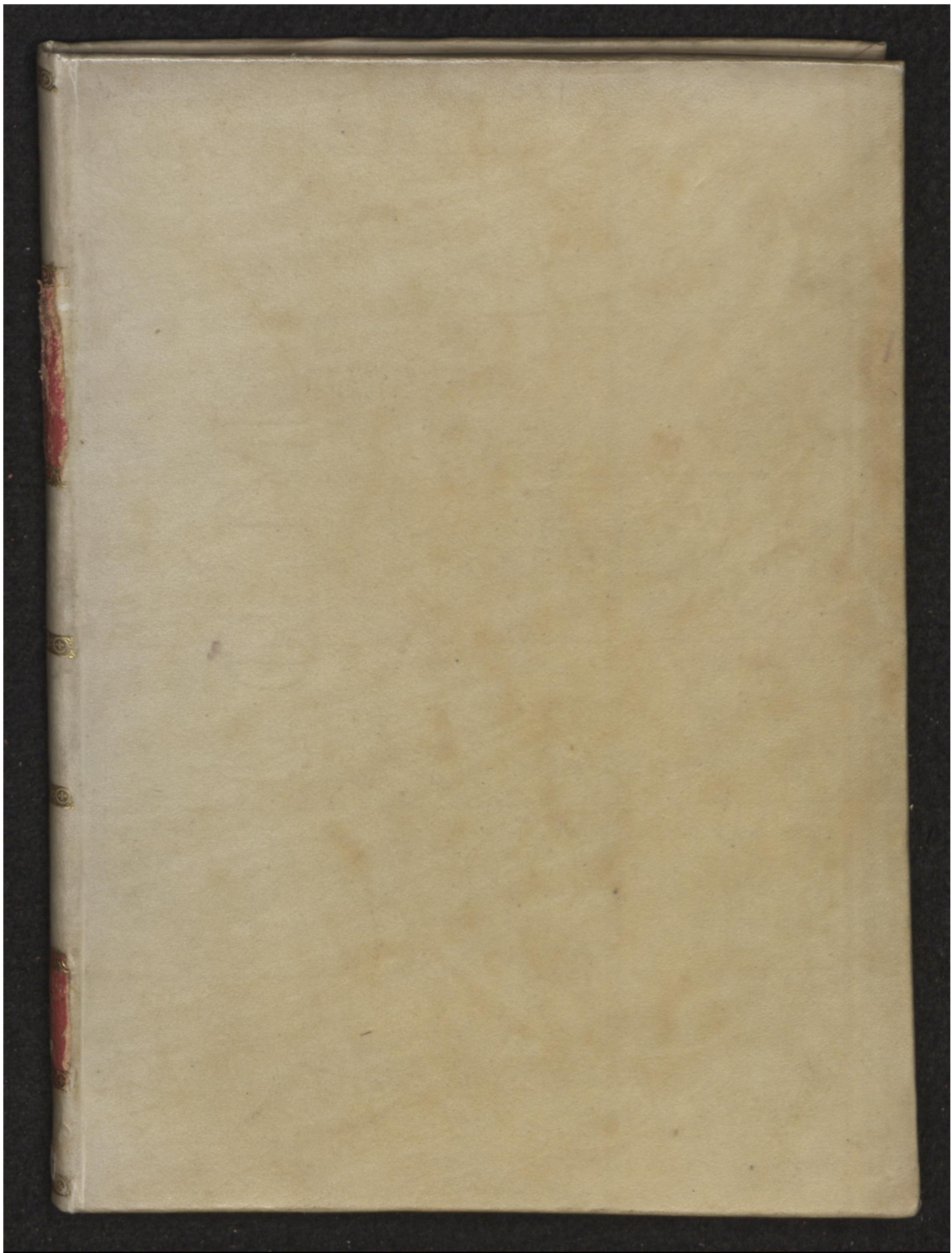
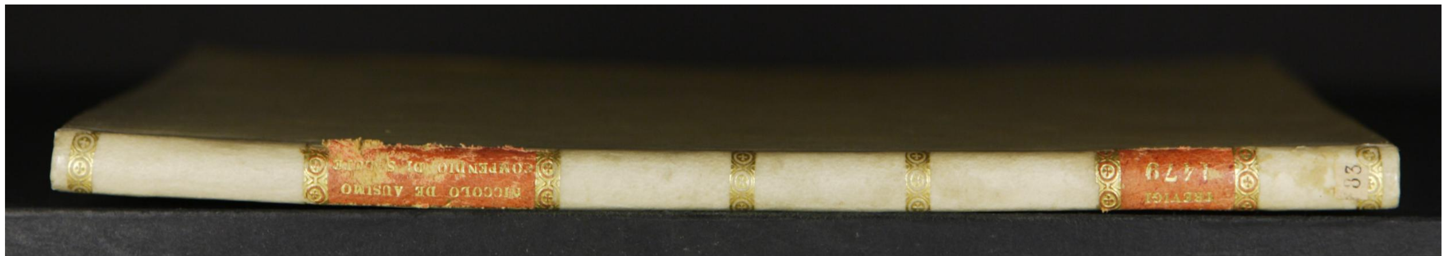
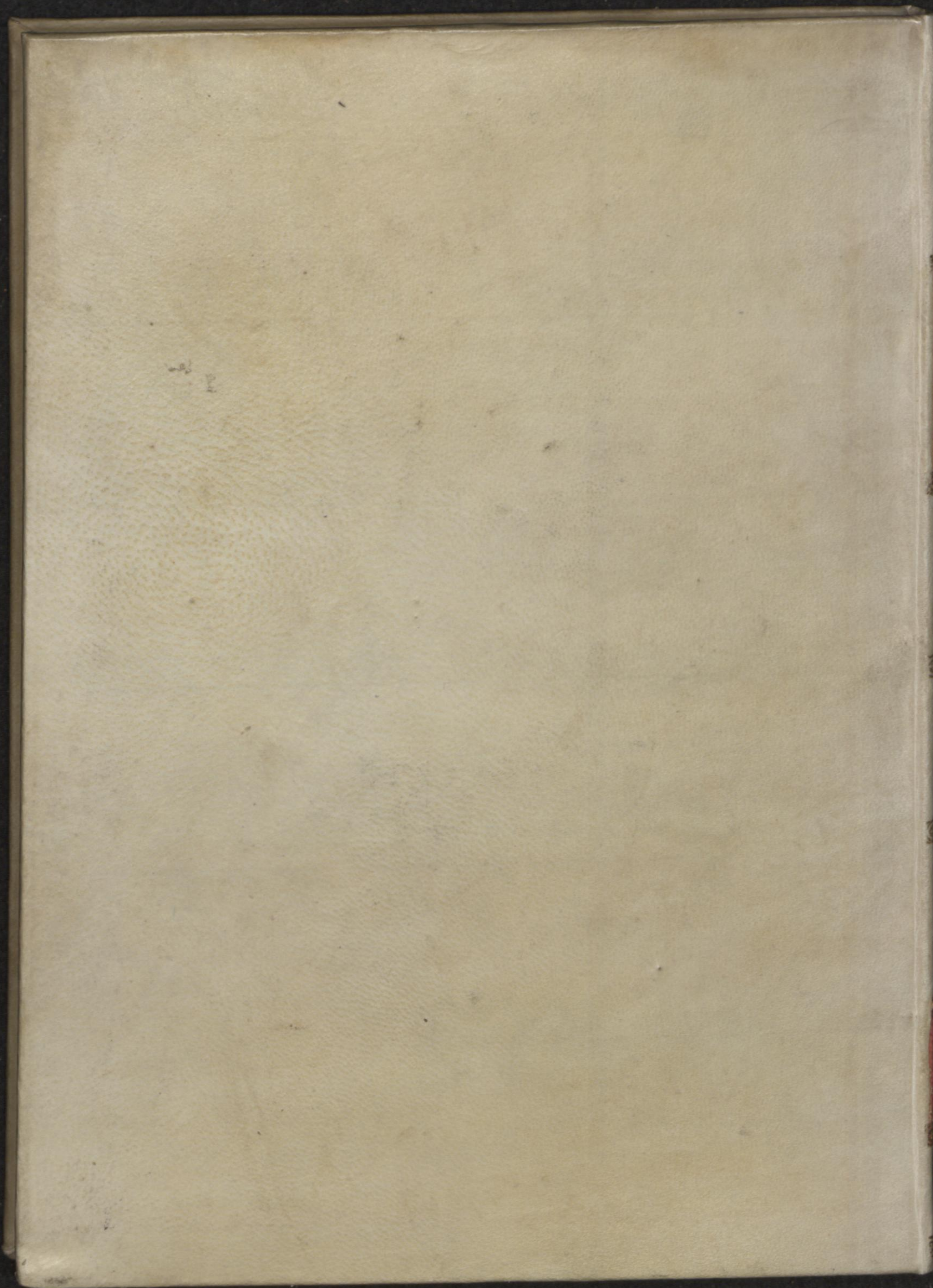
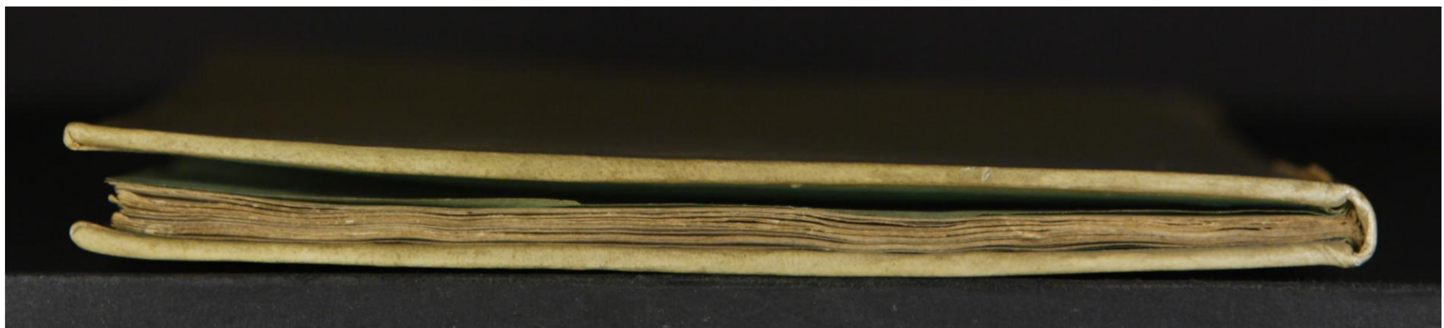
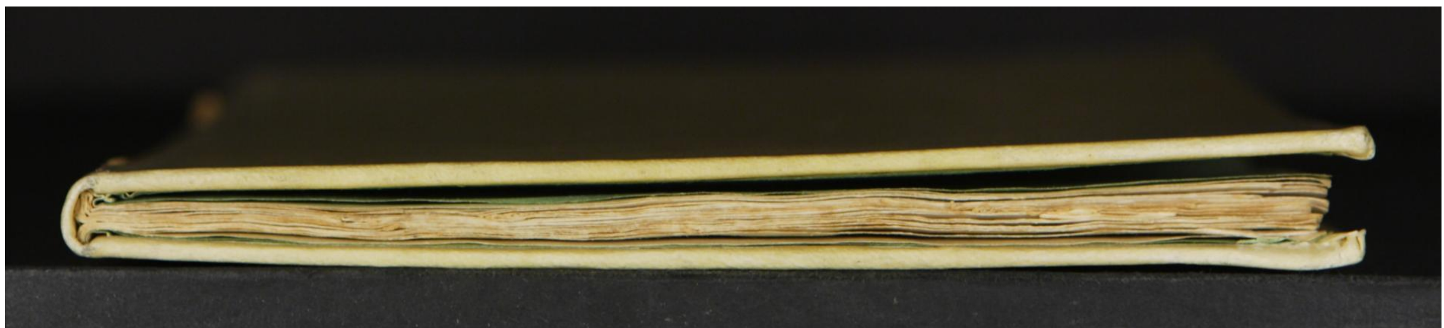
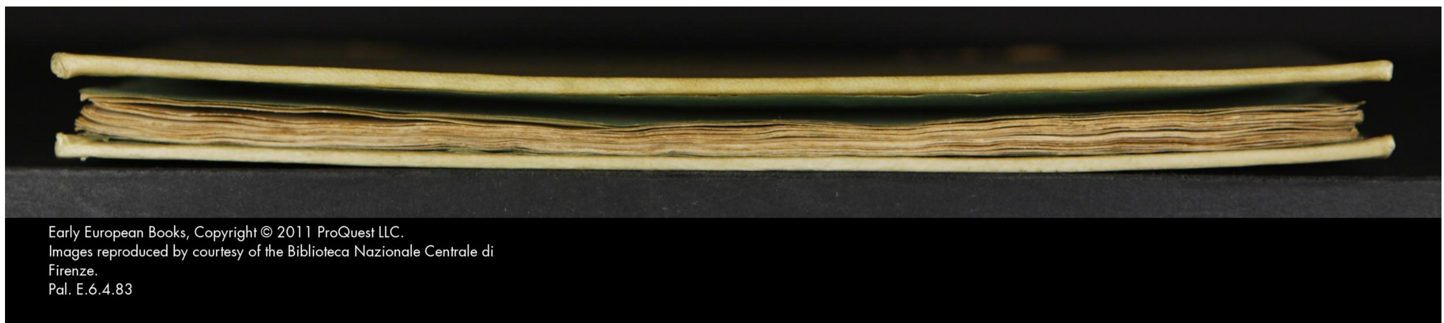


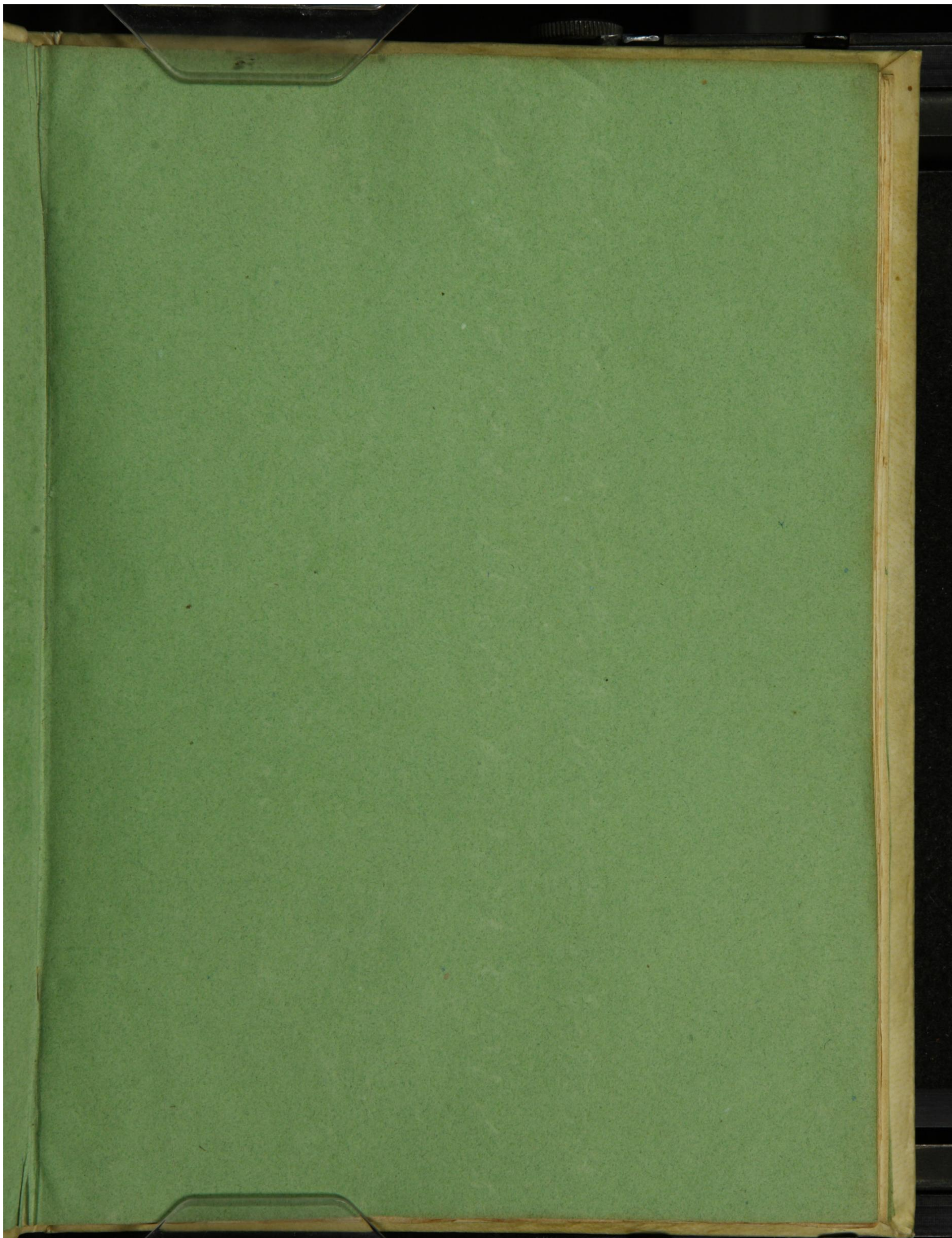

DE AUSIMO
TREVIGI
1479











INNOMINE DOMINI NOSTRI YHESV CRYSTI. INCOMINCIA LO TRACTATELLO DICTO COMPENDIO DE SALVTE: DEL VENERABILE DOCTORE ET MASTRO IN TOLOGIA FRATE NICOLAO DE AVSIMO. DEL ORDENE DE OBSERuantia.

p Er dare breue introductione dele cose a salute neccessaria a ciascuno simplice loqual desidera de saluarse Sommi studiato a redure le dicte cose sotto uno breue compendio: retracto de uno libro loquale e dicto quadriga spirituale. Oue le dicte cose se tractano piu latamente con le proue & allegatione. Si che chi desidera de uedere le proue de le cose che de sotto se ponerano: recora ala dicta quadriga. Et aquesto tractatello sonno sei parte principale. Nella prima se pone breue expositione de la fede catholica. Ne la segonda se pongono gli sacraměti de la chiesia. Ne la terza se pongono de gli diese comandaměti. Ne la quarta se pōgono le opere de la carita. Ne la quĩta breue expositione de gli peccati mortali. Ne la sexta & ultima se tracta de la confessione.

De la fede catholica: Et sanctissima Trinita.

a D lo intellecto de la fede catholica sōno da uedere doe cose:. Prima de la sanctissima Trinita. Nel sĕgōdo loco la expositione de lo simbulo de gli apostoli. Quanto a la prima parte e da sauer comme dice sancto Thomaso che si cōme siamo obligati a sauere explicitamēte lo mesterio de la nostra redemptionoe: cioe lo sopradicto simbulo: cosi semo obligati per uno modo comunalmente possibile ad ogni uno non negligente: sauere lo misterio de la sanctissima Trinita. Sopra la



quale e fondato lo dicto simbolo & tutta la fede catholica Et se pur fosse alcuno tanto simplice che piu non potesse conprendere con tutto el suo studio & in zegno: al meno sapia dire: e credere: & confessare queste poche in succinte parole. Cioe. Credo in uno dio patre fiolo & spiritu sancto. Lo patre generante lo fiolo eternalmente genito dal patre. lo spiritu sancto eternalmēte procedēte dal patre: & dal fiolo ī una substācia: & de una qualita te: tre personæ. Non come Pietro Gioanne & Martino. Ma come ne lanima nostra: la memoria: Intelligentia. Et uolunta. Chi adonqua nō po sauere piu exforzesse al meno sauere confessare queste poche cose. E quello che non po intendere credelo secondo che crede la sācta chiesia. Et habialo ī reuerētia: & deuocioē. Et e suficiēte.

Del simbolo de gli Apostoli distinto: & exposto.

e L primo articulo de la fede e questo. (Credo ī dio patre omnipotēte creatore del cælo & de la terra.) Et credere in dio: tanto e adire quāto che credēdo andarē. adio p amore: & p opere: & amarlo sopra ogne cosa etiā dio piu che se medesmo.. Lo secundo articulo e questo. (Et in Yhesu Chrysto fiolo de dio solo nostro signore.) Et credēr in Yhesu Chrysto tanto e adire quāto che credendo andare ad esso per amore: amandolo sopra tutte le cose & per opere sequādo la soa doctrina & costumi. Et pero lo saluatore e dicto solo signore pero che e dio Et adio propriamente se conuene esser dicto signore. Et auegna che lo padre sia signore: & lo spirito sancto: signore: pero che in ogne una de le personæ de la sanctissima trinita e tutta la deuinita pur non e se non uno signore per che tutte le personæ sōno de una substantia essentia & natura.. Lo terzo articulo e questo(Loquale e concepto de spiritu: sancto: nato: de Maria uirgene)

A lo spiritu sācto ne la scriptura se sole atribuire la bōta & benignita. Et īpertāto lo saluator̄ e dicto esser̄ cōcepto de spiritu sācto. cioe p operatione d̄ spiritu sācto: cioe so pra nat̄a: & molto marauegliosamēte p opatione de dio pcedēte da soa īfinita bōta: & bēignita. El q̄rto articolo e questo. (Passionato sotto pōcio pilato. Crucifixo mōto & sepulto) In questo articolo e mōstrata la passiōe d̄l nr̄o saluatore. a cio che fidelmēte: & deuotamēte lhabia mo in memoria: & de nāti a gliochi de la mēte. Et p q̄sto siamo liberati nel diserto de q̄sto mōdo da li serpēti īfer nali: gli quali continuamente ce uoleno mortalmente mordere. Et spicialmente nel tēpo de la morte. come fo p̄figurato nel libro de numeri. El. v. articolo e questo. (Descese a libo.) El libo e chiamato uno certo loco d̄llo ī ferno. lo quale p altro nome fi chiamtto lo sino d̄ Abraā oue erano reseruate le aīe d̄ fideli & iusti antiqui nāti lo aduenimēto del saluator̄ le q̄le erano dāpnate p lo pecca to originale: cioe d̄ Adā & Eua. Ma po che nō haueano comesso peccato p se. p lo quale meritasseō dāpnatiōe: e rano reseruate nel dicto loco. Oue aspectauāo esser̄ libe rate p lo aduenimēto d̄l saluator̄. Et pero a quello loco discese el Saluatore: e tolse: & libero dal dicto loco le aīe de gli predicti iusti come gia da piu propheti era stato p pheta o. El sexto articulo e questo. (El terzo di resuscito da la morte) In questo se mōstra che come el saluator̄ uolse p nostra salute morir̄. Cosi el terzo di ueramēte re suscito. Come gia era stato ī Iona p̄figurato. Et intēdē dose el terzo di pigliādo parte per tutto cioe parte del ue nerdi: & tutto el sabato: & parte de la dominica. Pero che come dice Nicolo da lira. Lo saluatore nō stete morto se nō trētanoue hore. Cioe da la hora nona del uenerdi infina al dillucolo: o uero al fare del di della dominica.

El sesептimo articolo é questo (Ascese in cælo sede da la mano dricta de dio patre omnipotente:) Da quello loco de uenire a iudicar gli uiui: Et morti. El saluatore e di cto seder dalla mano dricta de dio. cioe che ha recceuuta la regale maiesta: & gloriosa podesta apprsso dio: quãto a la deuinita ĩequalita dl patre. Et ĩ quãto a la humani ta socto el patre. Ma sopra ogni creatura ĩcælo & ĩterra Et da quello loco: cioe da quela regale maiesta: & glorio sa podesta: cioe cõ diuinale: & sũma teribilita: de uenire a giudicar gli uiui: & gli morti: Cioe tutti gli homini gli quali sõno passati: & che sõno: & che serano: peccatori: & iusti. Lo octauo articulo e questo. (Credo ne lo spu sã cto.) Cioe ĩ una delle persone de la sãctissima trinita la quale e chiamata spu sãcto. Et ꝓcede dal patre. Et dal fi gliolo. Et e de una substãtia: & d una equalita col patre. & col figiolo. Et ĩtendesse Credo nel spu sancto: cioe cre dẽdo ãdare a lo spu sãcto ꝑ amore: & ꝑ opere: Cioe ĩ tale modo apparechiarce ꝑche meritiamo receuerlo in nui. Lo nono articulo e questo: (La sancta catholica chiesia: la comuniõ de sãcti.) Questo articulo ha doe parte. La prima quãdo dice. La sãcta catholica chiesia. In queste parole se ĩtende Credo. dicẽdo credo la sãcta chiesia: cioe la cõgregatione de tutti gli fideli xpiani uniti inseme ꝑ fede: & per carita. Come tutti gli membri sõno cõiuncti luno con laltro in uno corpo. Et impertanto questa con gregatione: & sancta chiesia e dicto corpo de Chrysto fi guratiuo. Et gli fideli sonno chiamati luno membro de laltro in questo corpo. Et questa sãcta chiesia: e chiama ta. Catholica. che tanto e adire quãto uniuersale. Cioe che per tutto lo mundo de esser una sola: cioe ch se deue regere socto uno capo succesore de sãcto Petro: & uicario de Chrysto miser lo Papa: Al quale in loco de Chrysto

e data piena liberta sopra tutti gli homini del mūdo. Et de aprire: & de serrare lo paradiso. Et comunica questa podesta a gli altri prelati īferiori. Et deuese misier lo Papa reuerire.: & obedire da tutti gli homini del mūdo. Et gli altri prelati da gli lor subditi. Et chi ptinacemēte nō uole obedire nō e fidele: pero che fa cōtra aquesto articulo: Et simelmēte secōdo sācto Ieronīo fa cōtra questo articulo: & nō e fidele chi nō uole obedire a le cōstructiōe & dechiaratiōe de misier lo Papa. Et per le cose pdicte se manifesta come la fede e ogi exbādita: & tolta dal mundo: si come e qui tolta ogni reuerētia: & obediētia da gli plati de la sācta chiesia: etiādio dal uicario de xpo. La secūda parte đ questo artciulo: e (La comuniōe đ sācti.) Questa parte se intēda ī doi modi. Lo primo e che p la cōuniōe de sācti se ītēde una pticipatiōe đ meriti: la q̄le se fa nel corpo: & ne la cōgregatiōe đ la sācta chiesia: che come uno mēbro participa đl bene đl altro: cosi pāticipano gli fideli de gli meriti luno de laltro. Et questa comuniōe: o uero participatiōe: e dicta sancti. pero che niunla po hauer se nō e sācto: cioe īstato de gratia. Lo secōdo ītellecto: e che p la comuniōe de sācti se ītēde lo altissimo sacrāmēto de la sāctissima eucarestia: lo quale da esso xpo e dato ī nr̄a quotidiana: & cōtinua comuniōe & participatiōe de uita. Et questo e pprio lo ītellecto đ queste parole come se po cōprēder da la dechiaratione de la sācta chiesia. Et questo altissimo sacramēto e chiamato comuniōe de sācti, pero che īesso e lo sācto di sācti: sāza lo quale nullo se po sāctificar: & nō se cōuene se nō a sācti. Lo .x. articulo e questo. (La perdonāza de peccati.) Cioe che ogne xpiano deue creder che p gli merti de la passiōe p xpo mediāte gli sacramēti đ la chiesia ciascuno bē disposto trouera da dio pdonāza đ peccati: speci

 almēte

mediãte lo sacramẽto del baptesmo: & della penitentia.
Itẽ mediãte la podesta data da xp̃o a la sãcta chiesia per la quale gli p̄lati de la chiesia: spicialmẽte miser lo papa cõcedeno le ĩdulgẽtie: & le p̄donãze. Per le quale a gli homini se p̄dona la pena de peccati. la quale deueria sostenere ĩ questo mõdo ouer ĩpurgatõio: Lo .xi. articulo e q̃sto. (La rexurectiũ de morti.) Cioe che ogni xp̃iano deue creder che tutte le persone le q̃le sõno state: & sõno: & sarão al tẽpo del ultimo: & uniuersale & teribele iuditio ĩ questa medesma carne: nela quale moreno: resuscitera no: a rendere rasone a Xp̃o delopere loro. Et alcune sostenerano ĩ eterno pena doppia. Cioe ĩ anima & ĩ corpo. Et alcune doppia beatitudine sãza fine. Lo xii articolo e questo. (Vita eterna Amẽ.) Cioe che ognuno d̃ue sãza dubitatiõe creder che la ĩa del homo esser ĩmortale. Et ĩ p̃tanto da poi questa uita esser una altra uita sãza fine: Quãto a boni beatitudine eterna ĩcomp̃nsibile: & ĩ effabile. Et quãto a catiui adĩcomp̃nsibile: & ĩeffabile: & eterno tormẽto. Dal quale ce libere: & cõceda beatitudine eterna Yhesu Xp̃o benedecto ĩ secula seculo℞ Amen.

De gli sacramẽti de la chiesia.

LO primo sacramento de la chiesia: e Lo batesmo p̄loqual se p̄dona p̄fectamẽte la colpa: & la pena. Lo segõdo (La cresma:) p̄la quale se cõferma lo batasmo Lo terzo: e La penitẽtia. p̄ la quale la pena eterna se muta ĩtẽporale. Lo quarto: e (La sacratissima eucaristia.) Ne la quale escẽtialmẽte: & presentialmẽte e lo saluator Yhesu Xp̃o: & quãto a la deuinita: & quãto a la hũanita Lo quinto e: (La extrema unctiõe.) La quale se da cõtra le dissolunctiõe de gli corporali sẽtimẽti: & ĩaiutorio d̃ la p̄sona: la quale passa de questa uita. Lo sei: e Lordine. Lo quale se da a queli gli quali se cõstituiscono chierici.

Lo septimo sacrameto: e Lo matrimoio. No pchesia co sa sacra ma po che represeta cosa sacta cioe la coiunctio ne de xpo a la sacta chiesa come edicto ad Epheseos .v.

Degli deci comandamenti.

LO primo comadmeto de la decima lege quato a la setecia e questo. (No adorar se no un solo dio). In questo comadameto ce sono mostrate doe cose cioe da ql ce deueo guardare & quello che deuemo fare. Prima aduqua ce mostrato che no deuemo adorar alcuna cre atura p dio quado se dice. No adorare. Et po cotra que sto comadameto fano tutti gli ydolatri ouero gli simili aloro. Come fano quelli gli quali usano arte magica. Ite quelli gli quli fano o uero fano fare malie o uero fa cture. Ite tutti gli incatatori: & chi fa incatar o uero cre de adincati Ite quelli gli quali fano o fano fare breue o uero che gli portao o uero chi gli credeno: Excepto come dice sacto Augostio lo solo sibolo: & pater noster saza al cune carater: o altra supsticioe. Ite cotra questo comada meto fano qlli gli qualli credeo che alcuno ho o dona se possa mutar i gata o i alro animal po che questo no po i cotrar se no i fantasia ne questa mutatioe po fare altro che dio solo. Ite corra questo comadameto fano qlli gli qli p corso de stelle p cato d oceli de scotro de animali o uero p qlunqua modo uolemo idiuinar o uero che creda mo a gli idiuini: Ite gli oseruatori d gli tepi dicedo i al cuo tepo o uero di come e la natiuita dl signor: & i le Kle de d genaro: e bona cosa portar aqua: o altra cosa a casa. Et i alcuo altro di e bono a comezar lo suo uiazo: o altre simele cose far: & i alcuno altro di. come sono gli di chia mati egiptiaci: o simili. Ite fanno cotra questo comada mento gli obseruatori de le uanita: come chi dice che an dado la dona a marito che metta detro a luscio pria lo pe

drito. Alcũi altri nõ uoleno che la dõna grauida tegna al batismo suo fiolo. Alcuni se calcião prima lo pede drito dicẽdo che e bona cosa q̃sto fare. Alcuni nõ lassano portar el foco fora đ casa ĩ lo di đ le noze. Alcuni adorão la lũa noua dicẽdo dio te salue sãcta luna. Alcũi altri dicono al sole dio te salue sancto sole. Alcuni dicono dio te salue sancto sãbugo o sancta berbenaca. Et inumerabile altre obseruãze sup̃sticiose beffatorie & niẽtemeno sõno peccato mortale secũdo sãcto Augustio p̃o che sõno đ specia ydolatria. Et sõno cõtra q̃sto comãdamẽto. Et ogne transgressiõe cõtra q̃lũqua degli comãdamẽti đ dio e peccato mortale secũdo doctori. La secũda p̃te de q̃sto comãdamẽto ce demostra q̃llo che deuemo far Cioe che deuemo adorar uno solo dio. Et ĩ q̃sto adorar se ĩtẽde che debião amarlo sopra tutte le cose etiãdio piu che nui medesemi. Et p̃o. cõtra q̃sto fano queli gliq̃li p satisfar ale lor uolũta o p piacer o nõ despiacer a patre o a matre o ad altri parẽti o amici o qualunqua altra creatura nõ securano de offẽdere lo creatore.

Del secundo comandamento.

e L secũdo comãdãento e questo. (Nõ pigliar o uero nõ nomĩar lo nome de dio uana mẽte). Cõtra questo comãdamẽto fãno sete mainer de p̃sonæ. In prima lo biastematore đ dio o đ sãcti. Itẽ quelli che iurano el falso. Itẽ queli gliq̃li iurano cosa ĩiusta come e nõ far seruigio ad altri o de nõ ĩtrare ala regiõe o de nõ far altro bene. O uero che pegio iurano de fare alcuno male o uero de cõsentirge o de nõ resistrege. Et pero deuese far penitẽtia de questi tali iuramẽti o uoti nõ obseruãdogli p nõ fare doppio male. Itẽ queli gliquali iurano sãza rasoneuele necessita come ogi lo mondo ne tutto pieno. Item queli gli quali iurano per modo deshonesto

cioe p lo capo p lo capello de dio: o p corpo: o p sangue o simili modi gli quali etiãdio secõdo el decreto se dega no excominicar̃. Et secõdo la leze se degono occidere de una medesema morte cõ gli sodomiti. Itẽ quelli gli q̃li pongono dio o gli sãcti o le cose de dio in beffe & truffe. Item quelli gli quali nõ obseruano lo uoto facto adio o a sancti.

Del terzo comandamento.

e L terzo comãdamẽto e questo: (Recordar̃ de guar dare le feste.) Lo guardar̃ de le fest e sta in questo che nel di de la festa se attẽda a la messa: & agli diuini officii: & a le p̃dicatione & a le cose de dio & de salute del lanima. Et guardarse la p̃sona da le ope seruile cioe de putate ad utilita tẽporale. Et multo piu dagli uicii & pec cati. Cõtra q̃sto comãdamẽto adõqua e lo di d̃ la festa far̃ marcato o oltra cosa ad utilita tẽporale. Excepto che nõ fosse molto picola o uero excusata da rasoneuele ne cessita come far̃ cusia o simile cose. Et multo piu e cõtra la festa peccar̃: Et po chi mortalmẽte pecca lo di d̃ la fe sta rõpe la festa & fa doi peccati mortali cioe q̃llo che comete & lo rõpimẽto d̃ q̃sto comãdamẽto. Itẽ fa cõtra q̃sto comãdamẽto chi nõ ode la messa ĩtegra lo di d̃la fe sta comandata.

Del quarto comandamento.

l O quarto comãdamento e q̃sto. (Honora lo patre & la matre toa. p questo comadãmẽto ce mostrato come d̃uemo amare lo p̃re celistiale: cioe dio. Lo p̃re spi rituale: cioe q̃llo lo q̃llo ce ha adio generati p regimẽto. come sono gli rectori de le anĩe ñre. Et sp̃almẽte: lo Pa pa lo quale e p̃re de tutti xpiani ĩ loco de xp̃o. Itẽ quello lo quale ce a adio generati p doctrina amaistrãdoce: & ĩsegnãdoce le cose neccesarie a salute. come sono p̃dica tori: cõfessori: o altri simili. Itẽ quello lo quale ce ha a dio generati per baptesmo cioe che ce ha baptezati: o uero te nuti abatismo

Deuemo anche honorare gli patri tẽporali cioe antiqui uechi pur che nõ siano maifestamẽte uiciosi & de malo exempio. Itẽ deuemo honorare lo patre & la matre carnali cioe quelli gli quali ce hano carnalmẽte generãti. Deuẽo gli dicti patri honorare de honore de reuerẽtia: & subuenire. de reuerentia nõ gli despresiare anche piu tosto gli honoriamo dẽtro da la mente nostra: & piu ĩ parole & in facti De subuẽtione cioe che debiamo subueĩre a gli lor bisogni secũdo la nostra possibilita: Et etiãdio dopo la morte adiutãdo lanima loro cõ oratione: & altri modi cõuenienti ꝑ recõpensatione ꝺ gli benificii da lo ro receuuti.

Del quinto comandamento.

l O quĩto comãdãmẽto e questo. (Non fare homicidio.) In questo comãdãento ce mostrato che la ꝑsona nõ occida lo ꝓximo ꝑ se medesmo ne in cio dia cõseglio ne adiutorio ne alo homicidio dia casone cometẽdo o metẽdo come chi subuẽne a lo pouero si che more de fame o de altra necessita. Item nõ se deue occiderẽ el ꝓximo & multo meno se medesmo. Itẽ nõ se deue ocidere lo corpo & multo meno lanima ĩ ducẽdo lo ꝓximo a mortãle peccato cõ parole o cõ facti o cõ mali exẽpi o dãdoge de cio casõe ꝑ qualũqua modo: Itẽ qui se ueta secõdo doctori ogni nocimẽto facto ne la ꝑsona del ꝓximo. Come sõno ferite batiture o simile cose. Qui ãche se ueta portare odio cõtra lo ꝓximo.

Del sexto comandamento.

l O sexto comãdãento e q̃sto. (Nõ fare fornicatiõe)

Qui se ueta ogni specie de fornictiõe si che excepto luso del matrimonio legitimamẽte: & honestamẽte usato lacto carnale ĩ ogni sua specie e pecato mortale: auegna che sia piu graue ĩ una specie che ĩ una altra. Qui ãche se ueta luso del matrimoni nõ legitimo ĩ multi modi. Specialmẽte ĩ esso non hauendo alcuna reuerentia.

feste: a li dgiunii cōmādati: o da altri tēpi deuoti. Itē usā do lo matrimonio sodomiticamēte: cioe lassādo li ī stru mēti naturali. O uero āche usādo li īstrumēti natali ma p mō bestiale: o p altro modo deshonesto: & mōstruoso p dissolutiōe de carnale delectatiōe lassando lo honesto mō de la nata laqle ha ordīato che nel acto del matrīo nio la dōna stia cō la facia uerso lo cælo: & lo homo uer so la dōna cōfermādo peto a peto: & cosi gli altri mēbri. Et tutta uia che per carnale delectatione se lassa questo ordene. O con la moglie: o con altra dōna: deuese par ticularmente confessare. Item secunda probabile sen tentia de alcuno doctore e contra questo comandamēto usare lo matrimonio. Non per casone de figlioli: ne p rē dere el debito: ne p schiuare estraxordinaria fornicatiōe essendo la persona tētata. Ma per saciamēto de libidine: nō essendo tētata. Ma prouocando se medesimi a tētati one con parole: o con acti con cibi: o altri modi. Item e cōtra questo comādamēto usare lo matrīonio cō tale ītentiōe che fariāo quello medsēo etiādio se nō fossēo ī matrimonio.

Del septimo comandamento.

l O septimo comādamēto e questo. (Non far furto)

Qui se ueta ogni illicito guadagno: come se fa tol lendo le cose de altri occultamente: o palesamente per manifesto robamento: o p altri modi de usurpatiōe o p cōtracti de usurarii: o p altri illiciti cōtracti. O piu uēdē do la cosa che nō ual: o meno cōperandola: o p altri mo di. Vetase anche qui ogni ī iusto retignimento de cose daltrui come chi nō rende le cose trouate: o uero le cose daltrui pstate: o uero che nō paga le cose lassate ī testa mēto: o uero che nō satiffa al dāno dato al pximo p se medesmo: o p mezana psona o per sua casone.

De lo octauo comandamento:

I Octauo comandamẽto e questo. (Non dire falsa testemuniãza cõtra el ꝓximo tuo.) In questo comãdamẽto segõdo doctori nõ solo se ueta la falsa testimonianza in iudicio: ma etiandio fora de iuditio. Et ogni busia: & detractione cõtra del ꝓximo. Et ogni nocimẽto loquale con parole se puo fare al proximo cõtra la carita. Et etiãdio dicẽdo el uero nõ seruãdo lordene euãgelico. Lordine de lo euãgelio e che quãdo lo ꝓximo e in alcũo mortale diffecto secreto: & nõ palese se nõ a se medesimo: regularmẽte se deue amonire tra solo: & solo tante uolte quãto se puo sperare la emẽdatione. Et se questo nõ basta deue agiongere unaltro o doi a coregere lo defectoso inseme cõ lo corectore. Et se questo nõ basta possa lo peccato palesare: dicendolo no aqualũqua ꝑsona: ma a gli ꝑlati de la chiesia: gli quali cõstrẽgano lo đfectoso ad emẽdatiõe. Altramẽte palesãdo lo paccato secreto de alcuno la ꝑsona offẽde la iusticia: & la carita đl ꝓximo. Et fa cõtra questo comãdamẽto: & đue recõciliare lo ꝓximo offeso. Et segõdo sãcto Thomaso e ubligato a restutiõe de la fama sanza busia. ꝑlãdo cõ parole couerte dicẽdo queste o simile parole: cioe che ĩiustamẽte ha diffamato lo ꝓximo. Et se nõ poi restutuire la fama deue fare altra recõpẽsatione. Et come nõ se deue dire falsa testimoniãza cõtra el ꝓximo: cosi molto meno cõtra se medesemo. Onde come nõ saria excusato q̃llo che ꝑ qualũqua timore: etiãdio de morte diffamasse lo ꝓximo a torto. Cosi molto meno se po escusare chi ꝑ paura đ qualũqua tormẽto cõfessa lo peccato diffamatorio da lui non facto.

Del nono comãdamento.

I O nono comãdamẽto e q̃sto. (nõ desiderar̃ la donna đl ꝓximo tuo.) Qui se ueta nõ solo le oper̃: Ma &dio lo solo đsiđrio đ lo adultẽio: & đ ogne acto cãnale.

Del decimo comandamento.

l O decimo comãdaméto e questo. (Nõ desiderar la cosa del pximo tuo: Nõ lo seruo: Nõ la serua: Nõ lo boue: Non lasino: ne alcuna soa cosa.) Qui se ueta non solo tore la roba del proximo. Ma etiandio desiderare de torla. Et in quanto se fa mentione de la serua de altrui: la quale non si deue desiderare: non se intende desiderio de carnale concupisentia de lo quale se dice in lo comandamento nono. Ma del desiderio de la uaritia del quale se dice in questo comandamento decimo. Et e da notare che gli predicti diece comandamẽti: & tutti gli altri comandamenti de dio se reducono a doi. Cioe amare dio sopra tutte le cose: con tutto el core. Et lo proximo come se medesmo: Onde tutta la leze e fundata sopra la carita de dio: & del proximo. Et impertanto tutti gli doctori dicono che peccato mortale: e tutto quello che e contra la carita per la quale e la uita de lanima. Si che tutto quello nel quale se offende nõ poco a la carita de dio: e del pximo: e peccato mortale. Et da questo simelemẽte sequita lo dicto de theologi Cioe che discordarse da quello bene lo quale appartene a honor de dio: & adutilita del proximo: e peccato mortale: pero che e cõtra la carita la quale fa la persona cõcordare nel bene. Et se e peccato discordarse da tale bene quanto mazormente contrariarle con parole: o con facti. Et da questo se manifesta lo peccato de queli gli quali sõno male cõtẽti che altri ĩtrano a lo stato de bona religione. O uer che alcuno prediche o ĩsegne doctrina de salute: o uero che faccia altro bene. Et che e pegio a queste cose alcuna uolta sonno contrarii.

De le opere de la carita corporale.

l E opere de la carita corporale sõno sete. La prima

Dar mãzar a quello che ha fame. La secũda. Dar beuer a q̃llo che ha sete. La terza Vestire lo nudo. La quarta. Dare albergo al pelegrino. La quĩta Visitar lo ĩfirmo. La sexta. Visitar lo ĩpsonato dãdo aiũo: & ala tro necessario adiutorio La septima. Sepelire gli morti. Et tutte le altre necessita d̃l ꝓximo se reduceno a le p̃dicte sete. Onde derizar: o uer guidar lo ceco p la uia: Adiutar o uero sustẽtar lo ciopo se reduce ala uisitatiõe de lo ĩfirmo. Liberar lo ꝓximo da qualũqua opp̃siõe: & uiolẽtia se reduce a lo recomperare de gli ĩpresonati. Et generalmẽte deueno subuenire a lo ꝓximo in tutte le cose necessarie: Come uoremo che rasoneuelmente fosse subuenuto anui:

Delle opere de la carita spirituale.

L E opere de la carita spirituale sõno anche sete. La prima. E insegnare a lo ĩgnorãte le cose appartenẽte a la salute. La segõda. Cõsigliar lo dubioso: cioe q̃llo lo quale nõ sa piare partito & modo a metter in exicutiõe lo bene che cognosce deuerse fare po nõ e pratico. La terza: E cõsolare lo afflicto cõfortare lo pusilanĩo. La q̃rta. E corregere li defecti. La quĩta. E p̃donare le offesse. La sexta E portar cõ patiẽtia le noie: & grameze d̃l ꝓximo La septima. E p̃gare: o uero orare p tutti: etiãdio per gli inimici. Et sõno queste oper spirituale d̃ molto magiore obligatiõe che le corporale inquanto lanima e mazore d̃l corpo. Manifestase adõqua che d̃uemo portar cõ carita le graueze d̃l ꝓximo: & coregerlo. Et pero desp̃xiar lo e cõtra carita. Onde secõdo doctori metter ĩ ioco: riso: & beffe lo d̃ffecto mortale d̃l ꝓximo pare uno d̃spresiar lo ꝓximo totalmẽte: & extimarlo si uile: che soi deffecti nõ sia da curar. Et pero e culpa mortale Et simelmẽte dir uelania al ꝓximo cõ intẽtione de d̃sonorarlo: o ãche sãza questa ĩtentione: dirge ĩdiscretamẽte tale cõuicio

o uergogna che glie tollesse lo honore. Et quello medesimo: quando alcuno per legieri indicii extima del certo la malitia del proximo sopra alcuno peccato graue: pero che questa e colpa mortale. Ma se alcuno per legieri indicii: o uero segni comenza a dubitare de la bontade del proximo suo. Questo e peccato ueniale:

De la superbia: & de le soe sette mortale figliole:

L A superbia secõdo sancto Gregorio e radice: & matre de gli sette peccati mortali. Et secõdo doctori Superbia e una extolencia: per laquale la persona se leua contra quello che gli e ordinato da la deuina regula: Cioe ordenatione. Questo meglio se intende per le soe specie. Onde e da sauere che la superbia ha tre specie principale: Cioe superbia de affecto: Superbia de intellecto Et superbia mixta. La superbia de lo affecto ha anche doe specie. Luna e: quando la persona desidera de essere sopra el proximo. Et quanto a questo e dicta appetito de propria excelencia. Laltra specie: e quando la persona non uole obedire a chi e obligata. Et quanto a questa e chiamata contumacia contra la obediencia: o uero amore de propria uolonta. La superbia de lo intellecto ha quatro specie. La prima quando la persona se reputa hauer le gracie che non ha. La segonda quãdo la persona se reputa hauer piu che non ha. La terza quando le gratie le quale ha pensa hauere per proprio ingegno. La quarta quãdo reputa hauer da dio p proprio merto. La superbia mixta: e quãdo la persona se reputa da piu del proximo. Et desidera o uero gli piace de esser reputato singulare. Et e da sauere secondo doctori che quãdo supbia uene cõ dliberato cõsẽtimẽto e peccato mortale.

De la uana gloria.

L A prima figliola d la supbia: e la uanagloria. pero

che ogni supbo e uanaglorioso. Et ĩgenerale uanagloria se po chiamar̃ desutele dellectatione. pero che spesse uolte ne la scriptura gloriarse: se piglia ꝑ delectarse. Et uano che tanto e adire quanto desutele. Et ha lauana gloria doe specie: de le quale luna se po chiamare sĩplice e uana delectaciõe. Et se questa occore cõ deliberato cõsentimento sopra alcuna cosa de peccato mortale: e peccato mortale. Pero che secõdo doctori nõ solo lopera del peccato: Ma etiandio lo solo deliberato cõsintimento: e peccato mortale. Nõ solo quãdo se cõsente a lopera: ma etiãdio quãdo se cõsente solo al dilecto. Ma se la dicta uana delectatione non e sopra cosa de peccato mortale: ne la specie soa e peccato ueniale. Laltra specie de la uanagloria: e desutele đlectatione nõ simplice ma cõ appetito de honore: Et questa e una specie de superbia: come se po cõprendere de le cose predicte. Impertãto se uene con deliberato consentimento. Pare peccato mortale.

De la Inuidia.

d A lauanagloria descẽde la segõda figliola de la superbia: cioe ĩuidia. Pero che ogni inuidioso: e uanaglorioso. Et e ĩuidia e dolore del bene del proximo procedente da mancamento de carita. Et se uene con deliberato consenti mento: e peccato mortale.

De la Ira.

l A terza figliola de la superbia descẽde da la ĩuidia cioe Ira: pero che ogni ĩuidioso e conturbatiuo. Et Ira segõdo doctori e ĩrasoneuele cõturbatiõe de mẽte: o uero đsordinato appetitto de uẽdecta. Et se questo appetitto occorre cõ cõsintimẽto deliberato sopra cosa ĩ iusta come quãdo se turba alcuno ꝑche e ripreso de soi deffeti o ꝑ altra casone iniustamẽte desiderãdo uẽdecta: e peccato mortale. Excepto se tale appetitto fosse sopra cosa

molto piccola: Come quando alcuno per ira desiderase tirare uno poco gli capilli a uno fáciullo. Ma se tale ap petitto nō e sopra cosa iniusta: ma cō modo desordinato de se e peccato ueniale: Excepto che lo desordene nō fos se tale che offendesse nō poco la carita. Come quando al cuno per ira notabelméte se turbasse cōtra a dio. Ouero che fosse notabele scādolo cōtra lo ꝓximo: ouero che odi asse lo ꝓximo: ouero longo tépo tenesse lira: cioe p uno di naturale.

De la Auaricia.

p Er la ira la persona priuata de la cōsolatione interi ore. Et pertāto cerca la cosolatione exteriore: & das se ala uaritia segōdo sancto Gregorio: laquale e la quar ta figliola de la superbia. Et e auaritia desordinato ap petito de cose téporale. Et quādo lamore de tale cose se prepone a la carita de dio e peccato mortale. Come quā do alcūo īiustaméte guadagna: o uero usa le cose a no tabele superfluita de habundācie: & delicanze. Ouero che non subuene a gli besognosi segondo la sua faculta. Ouero che a le cose de la carne: & del mundo: e molto sol licito: & a le cose de dio e molto pigro.

De la Gola.

l A quinta figliola de la superbia e la Gola: laquale descende dal auaricia segondo Gregorio. Et e gola desor denato appetitto segondo lo gusto. Et e peccato mortale quando per la gola la persona e apparechiata a fare con tra lo comandamento de dio. Ouero che manza ad in gorgitatione: & adimpie saco. Ouero quando alcuno sci entemente se inebria: Ouero aduenga che non lo facia scientemente pur se inebria spesso. Et ha la gola cinque specie. La prima e manzare piu che non e bisogno. E se per questo la persona scientemente del uso de la rasone: pecca mortalmente segondo gli doctori: Si come chi se

priua per la hebrieta. de laquale e ditto. La segõda: e cercare cibi piu preciosi che nõ se couengono. E se questo se fa per neccissitade de infirmitade: o uero debilita non e peccato alcuno. Ma quando se fa per cupidita: e peccato almeno ueniale: e alcuna uolta mortale. Cioe quãdo gli fosse tropo effrenata cõcupiscentia. La quale subuertisse lo Iudicio de la rasone o uero quando alcuno nel tempo del ieiunio comandato mangiasse cibi illiciti sãza necessita e despensacione: come chi mangiasse la carne in quaresema. La terza specie e hauere tropo studio o uero cura e diligentia nel aparechiare del cibo. Et se questo se fa per infirmita o debelita: o uero per condicione de persona: e sanza peccato. Pero che lo Re po ne lo aparechiamento de cibi: si come ne le altre cose usare alcuna perogatiua piu che gli altri de bassa cõdicione. E se non gli e sonno le predite condicione: in tale studio so aparechiamento non gene mancha peccato ueniale. Et alcuna uolta mortale: Cioe quando lanimo e tutto ĩplicato circha lo apechiamẽto đ mãzar e bere. La quarta specie e mãgiare inanzi lo tempo. Et questo e alcuna uolta sãza peccato. Cioe quãdo se fa ꝑ casone đ ĩfirmita o de uia: o uero de altra simele casone. Ma quando se fa per casone de concupiscentia: non gli mancha peccato ueniale: Et alcuna uolta mortale: Cioe quando la concupiscentia e tanta che la persona la seguiteria: etiãdio se fosse contra lo comandamento de Dio. O uero se la ditta concupiscentia in ducesse a rompere lo Ieiunio comandato. O uero se per essa se fesse alcuna fraude al comandamento đ la chiesia: come fano queli gli quali nel tempo del Ieiunio comenciano la matina amangiare et uanoci drieto in fino al uespero. La giosa anche del Decreto pare dice che nel Ieiunio comandato

mangiare nanci lhora per concupiscencia: sie peccato mortale. La quinta specie: e mangiare con ardente appetitto etiandio cosa uille. Et questo alcuna uolta e nullo peccato: Cioe quando lo dicto appetitto sta ne gli termeni de la natura: e solo e uno dillecto naturale. Ma se a lo dicto dillecto la rasone consente piu che non e mi stero non gli manca almeno peccato ueniale: et al cuna uolta mortale. Cioe quando lo ardore de la cupidi ta in tale dellectatione e molto grande: Come si fo in Esau lo quale per uno mangiare uende la rasone de la prima genitura. Et pero fo priuato de la benedicione segondo lo Apostolo:

De la Luxuria.

d A la gola segondo sancto Hieronymo descende la sexta figliola de la superbia Cioe Luxuria: la quale in ogne soa specie e peccato mortale: aduegna che piu graue sia in una specie che in unaltra. Et e peccato mortale: etiandio lo solo deliberato desiderio: Non solo de lo peccare de tale uicio. Ma etiandio de lo solo dilecto.

De la Accidia.

l A septima figliola de la Superbia e Laccidia la quale spesse uolte descende da la Luxuria. Et e Accidia rencrescimento de ben fare: Et se questo rencrescimento occore con deliberato consentimento circa quele cose lequale per obligatione se degono fare e peccato mortale. Et questo peccato de laccidia po appartenere ad essere pigro a la oratione pero che segondo Theoligi la oratione de neccissita de comandamento come qualunque altra cosa neccesaria a salute. Et la oratione a tutti e neccesaria per saluarse. Ma piu ad

uno che ad unaltro segondo che e piu impugnato o uero segondo la cooditione del suo stato: come sonno chierici: & religiosi. Item da questo cotale recriscimento procede lo relassarse nel peccato che e cosa molto pericolosa: pero che sogondo Doctori molto relassarse etiandio ne gli peccati ueniali e colpa mortale. Et e da notare che non solo lopera de gli dicti peccati. Ma etiandio la sola deliberata intentione: non solo de lopera: ma anche lo solo delecto e peccato mortale. Et no solo pecano mortalmete chi fa le predicte cose. Ma etiandio chi per soa colpa se mette a pericolo de esse cose. Item chi a le ditte cose consente. Item chi a le dicte cose da per sua colpa casone. Item chi non glie resiste potendo: aduegna che ad questo sieno piu obligati gli rectori Sipirituali & Temporali.

De lo apparechiamento de la confessione.

P Er uolere fare la confessione saluteuele: e debisogno fare debita preparatione: Integra confessione. Et debita satiffacione. Quanto a la preparatione prima deue le persona cercare lo megliore sacerdote che po hauere quanto a consciencia & a sientia. Et almeno sia tale quanto se po comprendere che sappia dare remedio a gli soi peccati: & habia podesta de absoluere. Do po questo nanti la confessione deue se medesemo diligentemente examinare: & fare debita preparatione: & examinatione prometendo a dio alcuna oratione tãto magiore quanto ha afare piu longa & piu grande confessione. Et deuesse examinare de tutti gli soi peccati non confessati: o uero non debitamente confessati. Si che se bisognano reconfessare. Et quando questo sia de socto se dira.

Et de esser questo examino nõ solum degli peccati ma etiamdio de tutte le loro necessarie circunstantie lequa le se poneranno de sotto. Et se non glie occorrono ala mente tutte le predicte cose per ignorantia & desmenti cameto procedente da propria negligentia deuer do lerse con tuttto el core de tale negligentia. Et con ueri ta & firmamente proponerse de esser solicito a saluare le cose necessarie a la soa salute. Si che se sapia guardare da peccati & confessargli si come se conuenne. Et non esser tanto pigro a la confessione che se desmentica de al cuno peccato mortale o de soa necessaria circunstantia Et deuese prima examinare degli articuli de la fede & degli sacramenti de la chiesia se e stato negligente ad impararagli & adintendergli secõdo che a lui sappartene Et se gli ha firmamente creduti tutti o uero se in alcuno ha errato. Poi deue la persona examinare se medese ma circa gli comandamenti & circa le opere de le carita corporale & spirituale. Et se e stata negligente ad imparere le dicte cose & se le ha operate: Do po questo examinasse cerca gli peccati mortali: se e stato nigligẽ te a cognoscerli: & si se ne guardato: o in quali & come ha peccato: Alcuni anche se degono examinare de pec cati ueniali. Come sono queli gli quali dubitano de alcuno peccato se e mortale o ueniale. Item chi ne gli peccati ueniali se molto relassato: Et se questo relaxa mento e sta cerca tutti peccati ueniali o cerca alquanti. Item chi non hauesse alcuno peccato mortale: pero che e ubligato ad confessarse degli ueniali per rasone de constitutione. Cioe ogni fedel Chrystiano al meno una uolta a lanno. Et gli Religiosi piu uolte segon do lo termine de le loro constitutione. Impertan

to tale persona deuese examinare de gli soi peccati ueni
ali: Ma non de tutti pero che questo pare imposibile
considerato che apena e momento nel quale non se co
metta alcuno peccato ueniale. Impertanto lo exami
no imparticulare deue esser de gli peccati ueniali piu
notabili acio che se possa particularmente confessare.
Et de gli altri par bastare uno examino generale si co
me una confessione & contritione generale con ogne
peccato commesso. Dopo lo examino deue la persona
hauere uera contritione de soi peccati cioe dolendose
con tutto el core. Et tanto piu quanto ha comessi piu
peccati: & de magiore grauita: Considerando che non
se potria dolerse tanto quanto se deueria pur per uno
solo mortale. Impertanto deuese al meno dolerse tan
to che uoria piu tosto essere morto: che hauere com
messo uno solo peccato mortale. Et disponerse uole
re piu tosto sofferire ogni greue pena: & morte: che ope
rare piu gli peccati commessi. Et questo dolerse: & di
spositione deue essere principalmente fundato incarita
tade: Cioe che non sia principalmente per timore de pe
ne o per qualunqua altro rispecto. Ma per amore de
Dio da nui offeso. Etiandio se la persona sauesse de
soi peccati non deuerne recceuere alcuna pena. Ne de
soa penetentia alcuna perdonanza: Ne del ben fare al
cuna remuneratione. Et aduegna che queste tale cose
siano impossibile pur tale dispositione se deue hauere: a
cio che la peniteтia sia fundata ī carita: Et pertāto que
sta dispusitione: & cōtritione: & dolore de essere nō solo
nāti la cōfessione: & inessa cōfessione: Ma etiādio semp
quādo gli peccati occorēo alamēte. Et deueria la psona
spesso repensare la graueza de gli soi peccati. Alameno

in generale & dolersene con tutto el core acio che mon strasse de amare quello de la offesa del quale con uerita se dole. Et do po la dicta contritione: & con la dicta contritione & dispositione de la persona andare a la cõfessione: Et deueglie andare con grande reuerentia considerato che non glie potria andare con tanta: con quanta deueria. Conciosia che uada al sacerdote come a uicario de dio: Et cosi representa nel conspecto de dio. Deueglie andare anche con summa humilita consciderato che ua adomandare perdonanza de la morte non temporale ma eternale non per uno defecto solo. Ma spese uolte per multitudine grande. Et in pertanto non se potria humliare quanto deueria: Et deue esser questa humilita dentro consciderato che nõ potria fare cosa per la quale potesse satisfare pur a uno solo peccato mortale pensando che e de infinito peso. Et in per tanto non deue sperare in alcuno suo merito. Ma solo in la misericodia de dio per gli meriti de la soa. sacratissima passione & de gli sancti soi. Deue anche questa humilita essere de fora de monstrando la humilita dentro per gli acti de fora. Et consciderando che ua a dio per domandarglie perdonanza de la eterna morte. Et in per tanto se infirmita non impaccia deue la persona ingenochiarse humilemente: & honestamente a gli pedi de lo sacerdote come nãti a Dio iudice celistiale: Et do po le predicte cose deuese la persona con deuotione fare lo segno de la croce: & dire chi lo sa: Cõfiteor deo & cetera: Infina ad Mean culpam & cetera. Et do po lo dicto Confiteor: & chi non lo sa ne do po lo segno de la croce deueno dire soa colpa che ello non ua a la sancta confessione con quela debita examinatione. & contritione: ne reuerentia: ne humilitade che

quanto deueria. Et de le precedente cose accusarsene in particulare secondo che se sente defectoso. Verbigratia. Se esso non hauesse facta alcuna examinatione de soi peccati o multo poca. Et se hauesse poca o nulla contrictione reuerētia & humilita. De po questo deue comēzare a confessare gli peccati īparticulare ordinatamēte secondo lo ordine de lo examino de sopra posto. Et deueglie narrare con uergogna non uergognandose de la cōfessione come alcuni gli q̄li exfacialmēte cometteno lo peccato: & a la cōfessione non possono aprire la boca Ma deuesse uergognare de gli peccati gl quali deue cōfesar̄ non exfacciatamēte: come fano alcune persone deshoneste: & stolte. Lequale confessandose rideno de gli loro peccati. Et che pezo alcuna uolta se ne gloriano: Ma questi non hauerano fructo de la loro confessione: ma danatione: se non se doleno: Et accusano de tale disolutione. Et confescino gli loro peccati non exfacciatamente ma uergognosamente. Deue lapersona narrare gli peccati apertamente si che chiaramente lo confessor̄ gli intenda: & non con parole obscure: & inuelupate. Deue anche la persona confessare gli peccati con maturita. Cioe deuotamente: & con segni de uera contricione. Et cō tāto mazore grauita: quāto piu graui sono gli peccati.

De la Integrita de la confessione.

d Apoi che la persona ha facta la preparatione: & apparechiamento a la confessione segondo lo modo predicto: Deue fare la confessione integralemente. Cioe che deba confessare a uno medesimo sacerdote: in una confessione tutti gli peccati mortali con le loro necesarie circunstancie. Si che non ne lassi pur uno solo de mortali peccati. Ouero de queli gli quali dubita se sonno mortali: prima nō cōfessati: o uero nō d̄bitamēte

confessati quanto se po recordare. Et quando con dili gentia ha con tutto quello che cognosce: & de quali se recorda deue pensare & confessare che sonno in nume rabile altri peccati gli quali non ge occorrono a la mente per ignorancia: & dementicamento procedente da soa colpa. Et de questo dolerse & accusarse & proponerse de emendare secundo lo nostro predicto. E dire soa colpa de ogne peccato commesso; Et pregare lo sacerdote che per amore de dio gli impona saluteuele penitentia de soi peccati. Et do po questo chi sa cõfiteor lo sequite da quella parte dicendo. Meam culpam & cetera. Et le pre dicte cose hanno loco quanto a quelli gli quali sõno in alcuno mortale peccato o uero del quale dubitamo se e mortale. Ma quelli gli quali sõno in alcuno peccato ue niale & sõno obligati a confessarse per rasone de consti tutiõe se degono examinare: & inparticulare accusarse de gli ueniale peccati piu notabili de uno in uno secun do che se po recordare. Et dopo questo sempre se po ac usare che multo negligentemente ha amato: & ama el suo creatore: Et tanto piu exprimere questa tale negligẽ tia quanto se sente piu secco & arido del deuino amore Et accusarse perche questo e multo ingrato a gli benefi cii de dio corporali & spirituali generali & pticulari nar randogli a soa confussione Er manifestatione de la soa grande ingratitudine gli pticulari benificii gli quali se cognosce da dio hauere receuuti a gli quali e ingrato poco ripensandogli & dio regraciãdo: Et non operando secondo gli doni a lui concessi anche alcuna uolta usan dogli a male. Et de queste cose deuese accusare ogne peccatore. Item per lo poco amare dio e negligente a sauere: & fare la uolunta de dio aguardarse da pecca ti & operare la uertu. Et mettere in executione le

bone inspiractione specialmente de esse poco reuerēte a le cose de Dio: maximamente a quello altissimo sacramento de la eucaristia. Et de essere negligente a la oratione. Et de essere negligente ad andare a gli diuini officii: & a le messe: & a le prediche. Et negligentemente ascoltare le dicte cose: & altre deuine lectione. Item se deue accusare che non ha amato ne ama lo proximo con debita carita come se medesemo subuenendo a le soe necessita corporale: & spirituale come uoria che fosse subuenuto a se almeno hauendoglie cordiale conpassione: & pregando per esso. Et questo quanto a uiui: & quāto a morti: specialmente quanto a quelli gli quali e piu obligati per alcuna casone. Item deuese accusare che non ha regulati: & drizati gli soi penseri a le cose bone & utile. Ma le piu uolte gli ha relaxati a cose uane le parole: & gli sentimenti del corpo. Cioe el uedere: lo odire: lo odorare: lo gusto: el tacto. Et do po questo deue pensare: & confessare che sonno innumerabili altri peccati gli quali nō ge occorrono a la mente. Et pensar: & dire laltre cose come de sopra e posto. Et da le pdicte cose se manifesta che a la integrita de la confessione appartene de sauere quale sonno le necessarie circunstancie de peccati. Et quando la confessione se deue refare de le quale cose de socto se dira:

De le circunstancie de peccati.

c Omuna e sententia che quando le circunstācie de peccati inducono unaltra specia de peccato sieno de necessita de confessione. Le circunstancie adonqua necessarie a confessione in ogne peccato mortale possono esser circa octo. Cioe la conditione de la persona: el modo del peccare. El loco. El tempo. El numero. La qualita: Lo inducimento: Et lo accidente. La con

ditione de la persona non che se debia spacificare la per sona: Ma quelle conditione de la persona le quale in ducono una altra specice de peccato: uerbigratia. Se lo peccato e comesso con alcuna donna: se questa donna e dedicata al seruicio de dio q̄sto peccato se chiama sacrilegio. Se e maritata se chiama adulterio. Se propria parente se chiama incesto. Et cosi per ogne modo che de la condicione de la persona la quale se confessa o uero cō la quale e commesso lo peccato in duca particulare specia de peccato ale conditione de necessita se deue confessare. La secuda circonstãtia necessaria e lo modo de peccare pero che per tale modo se potria peccare con la donna che induria una altra specia de peccato. Cioe uicio contra natura cioe quando se pecca lassando gli instrumenti naturali o uero per modo extraordinario & deshonesto. Et cosi per qualunqua uia chel modo del peccare induce particulare specia de peccato e de necessita de cōfessare. La terza circōstantia necessaria e: El loco pero che se lo peccato se comette in loco sacro o uero deputato aculto deuino in duce una altra specia de peccato lo quale se chiama sacrilegio. Et impertanto non solum se deue confessare lo peccato commesso. Ma etiamdio el loco oue commesso quando alcuno hauesse peccato in chiesia o uero in loco sacro o uero deputato aculto deuino. La quarta circunstantia e lo tempo pero che quando se comette lo peccato mortale in ne la festa induce una altra specie de peccato cioe la transgressione contra el terzo comandato del Decalogo. Et quanto e mazore la festa tanto e piu graue la transgressione. Et imptanto non basta confessare lo peccato commesso. Ma e bisogno confessare anche lo tempo quando le cōmesso

se e facto in festa. Et simelmente quando lo peccato e facto nel tempo del ieiunio comãdato pero che lo peccato mortale rompe lo ieiunio. La quinta circunstancia e El numero pero che quãte uolte lo homo pecca tãti comette diuersi & uarii peccati. Et pero bisogna che la ꝑsona confesse quante uolte ha comesso lo peccato. Et se non se po recordar̃ del numero deuese dolere & accussare che per soa negligencia & colpa non se recorda. Et niente meno dire el numero loquale po extimar̃ che uerisimile sia: Et se nõ po fare altra stima deue cõsiderar̃ & cõfessare quanto tempo e ꝑseuerato nel peccato. uerbigratia uno anno o piu o meno secondo che po uerisimelmẽte extimare che sia. Et nel tẽpo nel quale e ꝑseuerato nel peccato quanto spesso ha peccato: uerbigratia una uolta al di o uero la septimana o uero el mese o uero piu speso o piu raro secundo che lui po uerisimelmente extimare che sia. Si che adonqua se deue dire el numero de peccati. Et se non se po totalmente dire deuese almeno dire come se po secundo lo modo predicto. La sexta circunstantia necessaria e la qualita del peccato cioe se peccato e publico pero che essẽdo lo peccato publico ĩduce una altra specie de peccato cioe lo scãdolo del proximo. Onde non solo se deue confessare lo peccato publico: Ma etiamdio a quante personæ e publico o a poche o a multe e pero che tante personæ ha offesse con lo malo exempio a quante le manifestato lo suo peccato. Deuese anche confessare se cognosce o stima che per casone del suo malo exempio lo proximo sia ducto a comettere alcuno peccato. La septima circunstantia necessaria e lo in ducimento pero che quello loquale si ha commesso alcuno peccato con lo proximo & esso ha in uitato

ouero inducto loproximo apeccare oltra lo principale
peccato in questo in ducimento ha commesso lo homici
dio spirituale molto mazore che lo corporale come dice
sancto Augustino. Et tanti homicidi ha commessi
quante personæ ha inducte. Onde non solo deue con
fessare lo peccato principale commesso con opera o con
intentione. Ma etiamdio lo inducimento lo quale ha
facto del proximo apeccare. Et quante personæ ha in
ducte o uero desciderato de indure apeccare: o uero a
quante ha dato casone de peccare. La octaua circun
stantia necessaria e lo accidente cioe gli altri pecca
ti gli quali alcuna uolta occorrono con lo peccato
principale pero che spesse uolte la persona per com
mettere uno peccato ne fa molti altri uerbigratia. In
termetendoge alcune personæ mezani o uero menādo
compagni gli qual si adiuteno a peccare o uero che pec
cano insieme con esso lui: o uero usaudoglie lusenge &
busie per indurlo amale: & retirarlo dal bene: o altramē
te īganare lo proximo o uero usando casone o altre paro
le deshoneste o uero de infamia o uero odiando lo proxi
mo o uero ingiurandolo de parole o uero de facti
dandoge materia de scandolo. Et alcunauolta an
dando de notte & portando arme o daltre cose facen
do contra le iuste ordenatione de Sopiriori. Et alcu
nauolta facendo de tractatione del proximo: & alcu
na uolta biasemando o uiolando el bene come e lo stato
religioso o uero la religione o uero altro bene. Et alcuna
uolta laudando & exaltando el male o uero la persona
de lo mal fare. Et alcuna uolta cometendo alcuno pec
cato desidera de cometere altri peccati Tutte queste o

altre simele cose sonno peccati particulari & per se. Et pero inseme con lo peccato principale se degono particularmente deba confessare quanto e possibile chel homo se recode: Et de quello del quale non se pono recordare per soa casone doiase: & accusase: & proponase de emendare de la dicta colpa come de sopra e mostrato.

Quando se deue refare la con fessione.

r Esta a dire come e inalcuni casi laconfessione se debeno refare pero che non ual. Lo primo caso quando alcuno sciētemete lassa nella confessione de dire alcuno peccato mortale prima legitimamete nō confessato o uero alcuna de le circunstantie necessarie de le quale e dicto. Et quello medesemo e quando lo dicto peccato :o circonstancia lassa per ingnoranza o dementicamento procedente de grande soa colpa non purgato per lo modo soprapos to: oue se dice de lo apparichiamento de la confessione. Lo secundo caso e quādo alcuno se confessano da quello Sacerdote lo quale non ha podesta de absoluerlo. Lo terzo caso secondo Doctori e quando lo Sacerdote a cui se confessa la persona non sa descernere. Et per questo alcuni intendeno che per la ignorātia se perde la auctorita de absoluere: Ma questo non pare uero. Onde quando se dice che per la ignorantia del confessore la cofessione non uale & deuese refare posse intendere quando per casone de la dicta ignorantia ponesse mano ad alguna cosa la quale non appartene a la soa podesta. Si che. lo caso segondo se ītenda quando lo Sacerdote ha nulla auctorita de absoluere. Ma questo terzo se intende quando

non ha podesta de absoluere quanto ad alcuni casi parti culari. Et cosi quanto a queli casi se deue refare la con fessione. Posse anche intendere questo quando la per sona hauendo copia de confessori piu sufficienti per sci entia & conscientia non se ne cure de allegere lo meno apto & insufficiente: Pero che par poco curarse de la pro pria salute. Et cusi par che per la so mala despositione tale confessione a Dio non sia accepta. Et consequen temente deuese totalmente refare. Ma in ogni cosa quā do la confessione e facta a Sacerdote ignorante & non sufficiente e de optimo conseglio deue refarla: quando se po hauere copia de Sacerdoti sufficienti per scientia & conscientia: Pero che la iniorancia del Sacerdote e molto pericolosa ne la confessione come se po compren dere da sacri Doctori: Maximamente quando e facta de molti & graui peccati. Lo quarto caso segondo Do ctori e quando la persona non fa la penitencia laquale glie imposta ne la confessione. Niente meno sel se ri corda de la penitentia lassata: non e ubligato arecon fessare. Ma certo e che ha peccato mortalmente: lassan do de fare la penitentia imposta: Pero che ha facto con tra el comandamento del Vicario de Dio segondo Scoto Qui anche se potria tocare se la penitentia facta impeccato mortale se deue refare. Ma de questo se dira de sotto oue se tractera de la satisffacione. Lo quinto caso e come dicono alguni Doctori quado la persona se confessa sanza debita despositione: cioe che non se uo le abstenere de alguno peccato: o uero che non ha con tritione de peccati commessi: o uero che: fa la confessio ne sanza carita: Pero dicono la confessione facta per lo

dicto modo esser inualida & deuerse refare. Et per que sto anche dicono che se alguno non hauesse intentione de confessare alguno peccato se non ne domandato: ad uegna che dopoi essendo domandato lo confesse se non muta preposito & dolersene de la prima intentione: la confessione non uale: Pero che non ha hauuta la debita dispositione. Et quello medesimo quando alcuno con fessa el suo peccato ad uno Sacerdote si che nõ lo cõfesse ria da uno altro Sacerdote: Pero che non potendo haue re lo dicto Sacerdote da chi se cõfessato: pur de hauere intentione de confesarse a glialtri Sacerdoti ydonici: Altramẽte nõ uale la cõfessione p la mala despositione.
Ma alcuni dicono che aduegna che la cõfessione facta sanza debita despositione: non sia ualida quanto a la uirtu del sacramento: Cioe quanto a la remissione de peccati. Nientedimeno e ualida inquanto e parte de sa cramento cioe expressione uocale. Et pero dicono non esser necessario che la persona refacia la confessione.
Ma che se confesse che a la dicta confessione non ando con debita despositione.
Pose dire segondo la iosa de Ray che se la persona se cõ fessa a daltro Sacerdote chel primo: e ubligata de recon fessarse del tutto ne gli prediti casi.
Ma sel se confessase da quello Sacerdote dal quale se ra prima confessato: se la persona se confessa si tardo che lo Sacerdote sia desmenticato de gli peccati diti ne la p̃cedẽte cõfessione e inualida simelmẽte e obligata recõ fesarse del tutto. Ma se se cõfessata si de pximo che lo Sacerdote se r̃corde d̃ peccati nõ e ubligata a recõfessarse Ma dire soa colpa de peccati gia indebitamẽte cõfessati

Et confessarse & dolerse de la mala dispositiõe la quale hauea al tẽpo de la dicta cõfessione. Et anche de gli peccati prima nõ legitimamẽte cõfessati o da poi cõmessi.

De la satisfatione del proximo.

N ela terza parte principale resta adire de la conueniente satisfatione pero che non uale la confessione sanza la satisfacione quando se po fare. Onde e da sauere che semo obligati de satisfare al proximo & a Dio. Et quanto a la satisfatione del proximo: dico che glie deue satisfare in quello nel quale e offeso. Onde se e offeso ne la roba deuegliese satisfare nel damno & ne lo interesse. Et se e offeso ne la fama se glie deue rendere la fama pero che e de mazor stima che la roba. Et se non glie po rendere la fama se glie deue satisfare in pecunia: o per altro modo come dice sancto Thomaso Et se lo proximo e offeso ne gli costumi glie se deue in questo satisfare per che sonno de mazore stima che la fama consciderato che la persona sanza fama se po seruare. Ma non sanza costumi o uero bone opere come dice sancto Augustino. Et impertanto chi ha tracto lo proximo da bene operare o inducerlo a male fare deue se exforzare come po pse o p interposita psona con admonitione oratiõe o p altro modo de reduṙ el pximo al bene dal quale lo ha retrato & retrarlo dal male al qual lo ha ĩ ducto: Et se lo pximo e offeso cõ lo malo exẽpio deueseglie satisfare cõ lo bono exẽpio. Et ãche e da sauere che per ogne modo chel proximo sia offeso oltra la soa satisfatione se glie deue domandare perdonanza per se o per interposita persona quãdo se po: Et recõciliarlo per questo o per altro modo. Et se comodamente se po

meglio e questo fare nanti la confessione che da poi.

De la sastisfatione la quale se deue fare a Dio.

q Vãto ala satisfatione laquale se deue fare a Dio Prima da uedere in que cose se deue satisfare. Nel secondo loco quanto. Nel terzo loco se uale la penitentia facta in stato de peccato mortale. Quanto a la prima parte dico che a Dio se deue satisfare in quelle cose ne le quale e offeso. Et nella reblione del core se glie deue satisfare. per la debita cõtritione de mẽte de la quale e dicto de sopra. Contra la uaricia se deue satisfare per helemosine: Et cosi se satisfa de gli beni de la fortuna in tendendo per helemosine ogne opera de carita. Contra la carnale delectatione se glie deue satisfare per degiunii intendendo per nome de degiunio ogne cosa afflictiua del corpo. Et cosi se satisfa de gli beni del corpo. Contra la superbia se glie deue satisfare per la deuota & humile oratione. Et per nome de oratione se in tende tutto quello che se fa per uirtu de latria. Come portare reuerentia a le cose de Dio uisitare le chiesie & altri lochi deputati al deuino culto. Et simile cose per le quale etiamdio la persona consequita la indulgentia & perdonanza de peccati. Et cosi se satisfa a Dio per gli beni de lanima. Et chi per infirmita o pouerta non potesse fare le dicte satisfatione supplica al meno per bona uolẽta & contritione de core. Quanto a la seconda parte dico che regularmente per ciascuno mortale peccato se deue a Dio satisfare septe anni. Et per peccati mazori come sonne incesto & uicio sodomitico piu longo tempo. Et irendendose questo tempo & penitẽtia quanto a digiuni. Et auegna

che ne la impositione de tale penitentia lo confessore debia exforzare de confirmarse con la rasone. Niente meno glie data podesta sopra questa penitentia fare remissione & imponere quella penitentia laquale pare piu salutifera a quello lo quale se confessa. Et quello che lo pecatore meno de qua satisfaza impurgatorio. Et cosi basta a la persona de fare la penitentia la quale glie imposta dal confessore quantumqua sia piccola Et questo e uero quaudo ella fosse. aparichiata a fare quanto che posibile ogni penitetia la quale lo sacerdote glie uolesse imponere come commanda la sancta chiesia. Simelmente non pare in bono stato quello lo quale e molto tenero areceuere la penitentia la qual iustamente glie uole imponer lo Sacerdote pero che on pare contrito del suo peccato. Et da questo se po intendere lo dicto de sancto Augustino lo quale parlando de quello che caduto in peccato mortale dice: Qualunqua hauera cognosciuto signorizar̃ a se alcuno de peccati mortali & non hauera facta degna emendatione: Et se hauendo spatio non hauera facta penitentia longo tempo. Et se non hara dato larghe helimosine. Et se sera abstenuto da gli dicti peccati non se purgara d̃ foco de purgatorio. Ma sanza remedio lo cruciara la fiãma eterna. Et pero come dice anche sancto Augustino. Pone se el peccatore impodesta del giudice in iudicio del Sacerdote non reseruando a se alcuna cosa. A cio che comandandoglie lo Sacerdote sia aparichiato afare per receuere la uita de la anima tutte quelle cose le quale faria per exchiuare la morte del corpo. Quanto a la terza parte auegna che parano multo uarie le opinione

de Doctori. Niente di meno cogliendole tutte insieme posse dire come de sopra e monstrato che la satisfatione o uero penitentia de laquale se parla & posta in arbitrio del confessore. Et pero da la uolenta soa depende: se la ditta penitentia facta in peccato mortale uale o no: & se sedeue refare. Et se e manifesta la soa uolonta ste mo aquela. Ma se non se manifesta recoremo a le con ieture: Onde se la penitentia imposta non lassa dopo se alcuno effecto come e la oratione: non se presume im posta a sastifacimento de pena: ma ad impetramento de reconciliacione: o uero de gratia remissiua: la quale non se po hauere se non per opere facte in carita: Et pe ro tale penitentia facta in peccato mortale: non uale: & deuese reffare. Simelemente par che se debia reffare quando lo peccato fa essere uano lo effecto de la penitē tia imposta: come e andare a le perdonanze a le quale uanamente ge ua la persona in stato de mortal peccato: Et pero tale andar̄ se presume imposto in tale modo che non sia uana: & sequite lo effecto. Excepto si se mani festa a lo Sacerdote: questo hauere imposto piu per pena de perigrinagio: che per aquistamento de per donanza. Ma se la penitentia imposta lassa dopo se alcuno effecto diminutiuo de roba o de corpo presume se imposta a sastifactione de pena: la quale se po fare ī stato de mortale peccato. Et pero non e neccesario de refarla: come dice sacto Thomaso. Excepto che la pe nitentia non fosse molto piccola per respecto de pecca ti commessi: pero che in questo caso cosi picola peni tentia non pare imponerse a sactisfacione de pena: Ma ad impetramento de gratia remessiua:

la quale non ſe po hauere in ſtato de mortale peccato: Et pero tale penitentia non uale & deueſe refare come dice. Ricardo. Et per queſto ſe concorda lo dicto de Theologi. Et per le coſe predicte ſemanifeſta che per tore le dicte ambiguita & ſcrupuloſita deue lo prudente ſacerdote imponere alpenitente alcuna penitentia la quale facia in continente in ſtato de gratia. Et da poi de chiararglie quanto alaltra penitentia la quale deue fare ſuficiētemente ſe la deue refare facendola in ſtato de mortale peccato. Et auegna che la dicta penitentia facta ī ſtato de peccato mortale ī alcuno caſo ſe debia re fare & non uaglia a ſatiſfatione: Niēte meno queſto & ogne altro bene facto etiamdio in tale ſtato uale amolte coſe ſecondo doctori: Yheſus gratias.

¶ Ad laude del omnipotente Dio: et de la ſua madre
Vergiene Maria: e de la martore ſancta Ktarina:
e finito queſto tratatello ditto Compēdio de
ſalute. Impreſſo per magiſtro Gabriel
de Pietro Treuiſano. Nel M cccc
lxxix. A di ſei Marzo. In
Tuſcolano Lacus Be
naci